

» CHECK «  
PHOTOBOOK

— LA MAGGIOR PARTE DEI NEGATIVI A COLORI NON SOPRAVVIVRÀ OLTRE I 50 ANNI —

## Diario anonimo della memoria collettiva

IL PROGETTO DI LEE SHULMAN, COMINCIATO QUASI PER CASO, OGGI RACCOGLIE 700 MILA IMMAGINI SCATTATE DA **SCONOSCIUTI**. IN UNA CAPSULA DEL TEMPO.

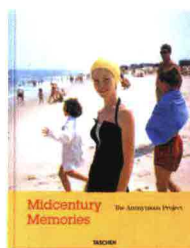
DI SUSANNA LEGRENZI

▷ **LA STORIA HA INIZIO** con l'acquisto di un set di diapositive da 35 mm in Kodachrome su eBay. «Erano state realizzate da persone del tutto anonime: contabili, bancari, casalinghe, avvocati. Restai sopraffatto dal valore emotivo di quegli stralci di vita e sentii il bisogno di vederne altre». A distanza di anni, a quell'acquisto ne sono seguiti moltissimi altri, a cui si sono aggiunte altrettante donazioni fino ad arrivare al 2007, quando Lee Shulman, pluripremiato regista britannico, ha deciso di dare vita a *The Anonymous Project*, una collezione in progress che oggi conta circa 700 mila immagini scattate tra gli anni Cinquanta e Sessanta, spesso per il desiderio personale di assaporare un momento nel tempo. Da questa collezione è nata una piattaforma online ([anonymous-project.com](http://anonymous-project.com)) e ora anche un libro pubblicato da Taschen che, sotto lo stesso titolo, riunisce 300 fotografie in cui luoghi, date, fotografi e soggetti rimangono anonimi.

▷ **DI STORIA IN STORIA**, il progetto si svela come un enorme archivio del quotidiano che permette di immergersi nella vita degli altri senza stereotipi. Ma è anche un monito per i tanti che stanno lasciando sbiadire i ricordi di una vita catturati con la prima pellicola invertibile della storia, che ha colorato il mondo per circa 70 anni per poi uscire definitivamente dal mercato nel 2010.



▷ Prima di Instagram e Snapchat, negli anni Cinquanta e Sessanta erano gli obbiettivi 35 mm e le Instamatic a documentare i momenti significativi della vita dei figli, le vacanze al mare o le cene tra amici.



▷ *Midcentury Memories. The Anonymous Project* di Lee Shulman e Reuel Golden 280 pagine, 300 immagini, 40 euro, Taschen.

«Scansionare, catalogare e condividere queste immagini è un po' come trovare pagine sbiadite da un diario anonimo e metterle in una capsula del tempo per le generazioni future» afferma Shulman. «Conservando questa parte importante della nostra esperienza impariamo a vicenda, ma soprattutto, e in misura molto maggiore, impariamo a conoscere la nostra umanità condivisa. La maggior parte dei negativi a colori non sopravvivrà oltre i 50 anni. A meno che non venga intrapresa un'azione urgente questo colorato pezzo della nostra memoria collettiva è destinato a svanire completamente dalla nostra esistenza».